

trattative anche personalità che lo boicottano, esponenti della società civile e membri dei Governi provvisori seguiti al rovesciamento di Gheddafi. Del tutto assente la coalizione islamica Fajr Libya, che controlla la capitale da agosto.

Colloqui successivi sono previsti con rappresentanti di enti locali e, successivamente, il percorso verso la pace mira a includere i partiti politici, i gruppi armati, così come i leader tribali e quelli sociali.

Secondo l'Unione europea, i negoziati di Ginevra rappresentano l'ultima occasione per risolvere in modo pacifico la grave crisi libica, dove a oltre tre anni dalla caduta di Gheddafi, il Paese è spaccato almeno in due: da una parte gli islamisti a ovest e dall'altra le fazioni che controllano una parte ridotta orientale. Il Sud, il Fezzan, è invece in mano alle centinaia di tribù.

Nominato il nuovo premier del Madagascar

ANTANANARIVO, 15. L'ex generale dell'aviazione Jean Ravelonarivo è il nuovo primo ministro del Madagascar. Succede a Roger Kolo, che si era dimesso lunedì sera dopo nove mesi alla guida di un Governo segnato da profondi contrasti interni e forti contestazioni. Il presidente della Repubblica, Hery Rajaonarimampianina, lo ha scelto in una lista di dieci nomi presentata dai parlamentari del raggruppamento di maggioranza relativa, come prevede la Costituzione.

L'ex presidente Andry Rajoelina, in passato sostenitore dell'attuale capo dello Stato e oggi su posizioni critiche, aveva cercato di proporre un proprio candidato, facendo convergere su di lui il consenso di diversi gruppi parlamentari, ma il tentativo non è andato a buon fine. Si ripete cioè lo scenario di nove mesi fa, quando si era arrivati alla nomina di Kolo.

Rispetto al suo predecessore, un medico vissuto quasi sempre all'estero, Ravelonarivo potrebbe trarre vantaggio dall'aver passato la vita in patria, dove ha anche diretto numerose imprese pubbliche e private.

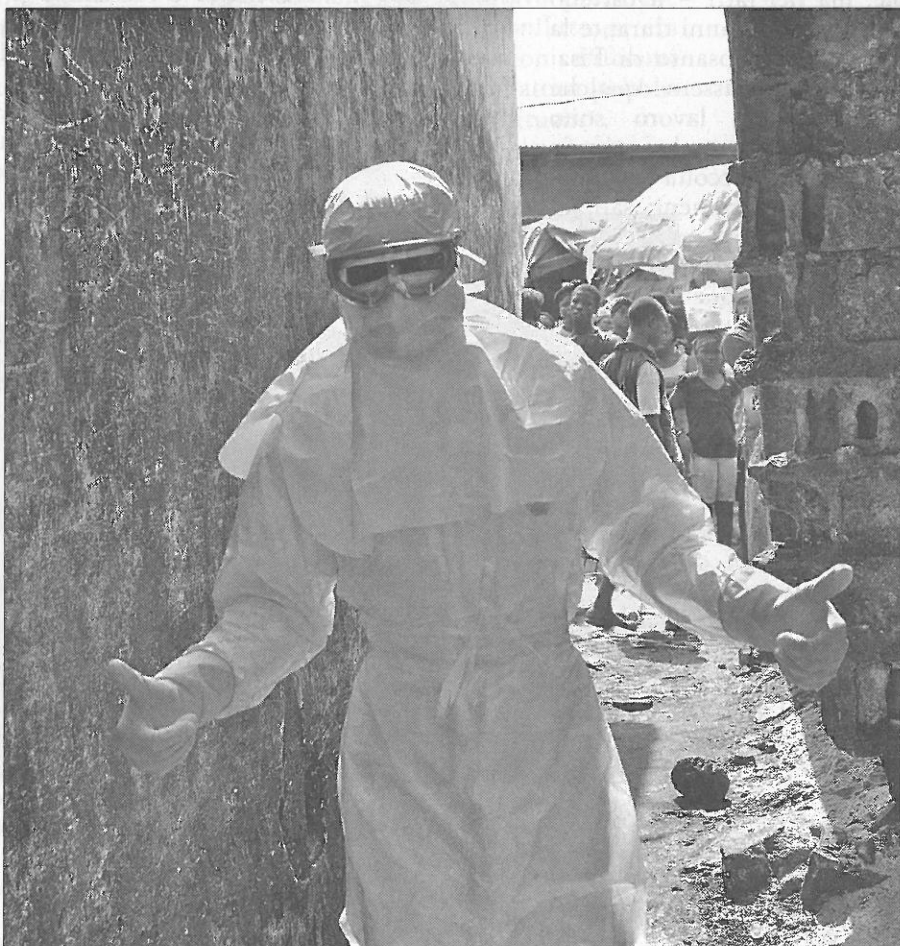
tra l'altro, il comitato ha ridotto sensibilmente la produzione agricola, con conseguenze disastrose in un Paese nel quale questo settore contribuisce per il 60 per cento al reddito nazionale.

Secondo altri dati forniti dall'Onu, la situazione più grave è quella dei quasi mezzo milione di

sione non tiene che vi

La comunità internazionale è preoccupata per la transizione nella Repubblica. I morti sono attualmente dispiaciuti. L'Onu, oltre ai duemila

Verso la fine dell'epidemia di ebola in Liberia



Un operatore sanitario a Monrovia (Afp)

FREETOWN, 15. Dopo essere stato a lungo il Paese dell'Africa occidentale più colpito, la Liberia è molto vicina a sconfiggere la tremenda epidemia di ebola. Negli ultimi giorni, infatti, sono stati segnalati nuovi casi solo in due contee su quindici. Lo affermano le autorità sanitarie locali, secondo le quali l'obiettivo di non avere più alcun contagio è raggiungibile in pochi mesi.

Secondo l'ultimo bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), il devastante virus ha causato finora oltre ventunomila contagiati e più di ottomila morti. I

segni di rallentamento dell'epidemia in Liberia sono stati sottolineati anche da Tom Friden, direttore dei Centers for Disease Control and Prevention (i Centri statunitensi per la prevenzione e il controllo delle malattie). In una conferenza stampa, Friden ha auspicato che a breve – se non si registrano nuovi casi su larga scala – si possa riuscire a fermare del tutto l'epidemia di febbre emorragica. Anche in Sierra Leone si stanno cominciando a vedere i primi segnali positivi, mentre a preoccupare gli esperti rimane solo la Guinea.